



Parrocchia San Smpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:
ore 10 - 11.30 - 18
Giorni Feriali: 18
Vigilia: ore 18

Piazza San Smpliciano , 7 - 20121 Milano -

MARZO 2010

MEDITAZIONI DI QUARESIMA SUI MONTI DI ISRAELE

IL MONTE DELLA TRASFIGURAZIONE

Il cammino di Israele è costellato di molti monti, e anche il cammino di Gesù; il messaggio da essi espresso è sostanzialmente unico, ma ha bisogno di molte immagini per essere compreso. Possiamo esprimerlo concisamente così: il pane, che Gesù ci ha invitato a chiedere ogni giorno al Padre, non ha la figura di cibo che possa essere acquisito una volta per tutte alla nostra consapevolezza; per conoscere quel cibo, occorre sempre da capo staccarsi dalla pianura, dalle cose piatte della vita comune, e salire su un monte.

Tra i molti monti che segnano il cammino di Gesù consideriamo quello della trasfigurazione, che sarà oggetto di una delle prossime meditazioni del lunedì.

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. (Lc 9,28b-36)

La pagina della trasfigurazione è letta nella liturgia romana nella seconda domenica di Quaresima, quasi all'inizio del cammino quaresimale; anche la liturgia ambrosiana la propone nella Messa della vigilia. La scelta corrisponde a un intendimento trasparente: indicare fin dall'inizio la meta del cammino quaresimale, la gloria del Crocifisso.

In *Luca* la trasfigurazione si colloca *otto giorni dopo questi discorsi*; e cioè? Dopo i discorsi di Gesù che annunciavano la sua passione. Gesù diceva: *Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno*. Lì per lì Pietro rifiuta questo annuncio, ovviamente per amore di Gesù; Luca non ricorda la resistenza di Pietro, ma subito aggiunge le parole sulla sequela: *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*. Rinnegamento e sequela appunto costituiscono il programma della quaresima; essi concretano il programma annunciato dalla pagina delle tentazioni.

L'ordine di seguire Gesù, di prendere la propria croce ogni giorno, è accompagnato da un'ammonezione assai severa, e tuttavia subito convincente; essa ha la forma di un teorema indubitabile: *Chi vuole salvare la propria vita, è del tutto certo che la perderà*; il proposito di salvare la vita, di raccogliere presso di sé il vantaggio dei giorni che passano, è destinato a fallimento certo. Se c'è una speranza per la vita, essa è concessa soltanto a colui che della vita fa dono, la consegna in altre mani. In quali mani? *Chi perderà la propria vita per causa mia, dice Gesù, la salverà*.

Otto giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte, quasi ad offrire loro un'illustrazione più chiara della speranza dischiusa dal programma loro proposto. L'*esodo*, di cui Gesù parla con Mosè ed Elia, coincide con la sua passione e morte. Detto così, quel destino appare brutale. Nel caso di Gesù non si deve dire "morte", ma *esodo*, passaggio dalla presente terra di schiavitù a una terra di libertà. Il passaggio è pericoloso, certo; costringe addirittura ad attraversare un mare profondo, nel quale di solito si muore. Ma anche ora, come all'inizio di tutto il cammino, attraverso il mare si aprirà una strada.

Mosè ed Elia sono esperti di quel cammino. Essi

già lo hanno percorso. Mosè lo ha fatto alla lettera, attraversando il mar Rosso; oltre quel mare non ha trovato però la terra promessa, ma il deserto. In mezzo al deserto salì sul monte, una volta, due volte, cento volte. Morì poi vedendo la terra promessa soltanto da lontano, ancora una volta da un monte, il *monte Nebo, di fronte a Gerico* (Dt 34,1). Sul monte della trasfigurazione Gesù raggiunge Mosè rimasto sul monte Nebo.

Quanto ad Elia, il suo *esodo* non fu attraverso il mare, ma solo attraverso un deserto. Il giorno in cui, perseguitato dal re e dai suoi profeti, aveva espresso il desiderio di morire, Elia disse: *Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri*. Il pensiero andava appunto ai padri dell'Esodo; ma Dio non esaudì la sua preghiera, non gli consentì di morire, ma gli diede un pane, ed egli *mangiò e bevve*. *Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb* (cfr. 1 Re 19, 1-8).

Gesù raggiunge Elia in cima a quel monte, là dove il profeta aveva conversato amichevolmente con Dio, attraverso il brusio di una brezza leggera. Leggerissimo fu anche il brusio di Gesù, e il vangelo non lo ha potuto registrare.

E tuttavia il messaggio sintetico espresso da Gesù nel suo incontro con Mosè ed Elia sul monte appare chiaro: il loro cammino era stato soltanto annuncio e profezia del cammino nuovo, che ora Gesù riprende e porta a compimento.

La trasfigurazione è celebrata in Oriente come una grande festa, addirittura una seconda Pasqua. È celebrata come si celebra una meta, non come si ricorda un segno accordato lungo il cammino. La tradizione orientale privilegia la figura monastica della vita, dunque il modello della vita contemplativa. La Trasfigurazione appare come la sintesi breve della figura di vita cristiana perfetta. La meta del cammino è la visione, il mistero della luce. L'esclamazione che il vangelo pone sulla bocca di Pietro – *Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia* – pare avvalorare la gerarchia dei valori propria della tradizione orientale. La narrazione dei vangeli non approva affatto l'entusiasmo espresso da Pietro; *egli non sapeva quel che diceva*; il commento in tono indulgente esprime comprensione per la follia di Pietro; ma certo essa era follia; egli non sapeva quel che

diceva. Nella visione del monte è annunciata una verità preziosa, bella certo, e consolante; ma si tratta – appunto – soltanto di un annuncio. Su quella verità continua a sussistere il segreto. Quello che i tre discepoli hanno visto sul monte rimane per il momento come un messaggio cifrato alle loro stesse menti; la visione è preziosa e indimenticabile, ma per il momento non ne debbono parlare. Non ne possono parlare. Non ne saprebbero che dire.

Scesi dal monte, è detto espressamente che *tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto*. Anche in questo caso Marco è più franco e dice che Gesù stesso diede loro espressamente l'ordine, *di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti*; essi effettivamente fecero così, *tennero per sé la cosa* – nota l'evangelista – *ma insieme si domandavano che cosa volesse dire risuscitare dai morti*.

La visione abbagliante del monte annuncia una verità preziosa e consolante, anzitutto attraente, ma che rimane chiusa alle menti; quella verità non è in alcun modo accessibile attraverso le risorse offerte dagli occhi. In tal senso trovò conferma sul monte la legge annunciata già dalle visioni di Mosè. Presso il rovetto ardente Mosè mostrò lì per lì di volersi avvicinare a vedere, magari a toccare e così addomesticare sensi la visione sorprendente. Ma Dio lo fermò: *Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!* Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Sul monte Sinai poi Mosè espresse in maniera audace a Dio stesso il desiderio di vedere la sua gloria: *Mostrami la tua Gloria!*». Dio rispose di no, ma...; circondò il suo diniego con parole

benevole: *Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrà far grazia e avrò misericordia di chi vorrà aver misericordia*. E tuttavia *tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo*. Aggiunse un'altra promessa: vedermi in faccia, non puoi, e tuttavia *Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere*.

Non è forse questa la promessa che si realizza sul monte della trasfigurazione? Anche lassù il messaggio supremo non fu colto con gli occhi; la luce abbagliante produsse anzi lì per lì l'effetto di rendere Pietro e i suoi compagni oppressi dal sonno; quel sonno fu appunto come un velo per coprire gli occhi dei discepoli; a stento li tennero aperti; o forse addirittura li chiusero e solo poi si svegliarono, dopo essersi assopiti (così suggerisce la nuova traduzione, *quando si svegliarono, videro...*); soltanto al risveglio dal sonno videro la gloria di Gesù e dei due uomini che erano con lui. Soltanto allora appunto avvertirono il fascino della visione; allora Pietro, quasi a trattenere la visione, espresse il suo auspicio inconsapevole.

Ma mentre egli parlava in quel modo, venne una nube, che li coprì con la sua ombra. L'ombra della nube ha nei racconti dell'esodo sempre questo compito, di annunciare la prossimità di Dio; la nube dovrebbe trasmettere dunque un messaggio di incoraggiamento; in realtà, essa spaventa. L'ingresso in quella nube procurò ai discepoli una grande paura.

Quella paura fu tuttavia di vantaggio; appunto dalla nube infatti uscì una voce, e – come sempre accade nella tradizione mosaica – attraverso l'ascolto della voce si giunge a quella conoscenza del Dio senza immagini, che invece attraverso la visione degli occhi non è possibile. La voce disse: *Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!* Appunto a questa voce è affidata la sintesi breve del messaggio trasmesso della visione del monte. *Appena la voce cessò, restò Gesù solo*.

L'ingresso dei discepoli nella nube, che li riempie di paura, è la forma nella quale essi già in quel momento vivono – pur senza averne consapevolezza – la loro partecipazione all'*esodo* di Gesù.



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI - VESTIZIONI
INUMAZIONI - TRASPORTI

 **02 8463220**

VIA PEZZOTTI 54
VIA G. BARONI 14 / C
diurno - notturno - festivo

I discepoli, in quel momento, ebbero una gran paura; e una gran paura ebbe anche Gesù nel momento in cui entrò nella nube. Mi riferisco alla preghiera del giardino degli ulivi, a proposito della quale Luca sottolinea che Gesù si trovò *in preda all'angoscia* (22,44).

Anche il quell'occasione Gesù aveva portato con sé Pietro, Giovanni e Giacomo; anche allora aveva chiesto ad essi di vegliare con lui nell'orto, alla vigilia della sua passione. Anche allora essi saranno oppressi dal sonno, a motivo della tristezza.

L'insegnamento del monte della trasfigurazione avrebbe dovuto istruirli e prepararli.

La diga che contiene l'angoscia, la diga che consente in ogni caso di non affogare in essa, è appunto quella offerta dalla testimonianza di Mosè e dei profeti. La vittoria di Gesù stesso, nella sua lotta contro l'angoscia che lo minacciava, non sarà realizzata certo attraverso le risorse offerte da visioni celesti; ma sarà quella realizzata attraverso il rinnovato ascolto della testimonianza della Legge e dei Profeti. Già da prima, da quel monte della trasfigurazione, *i due uomini, Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, conversavano con lui e parlavano del suo esodo, che stava*

per compiersi a Gerusalemme.

Nel racconto che Luca propone della preghiera nell'orto dice che Gesù in ginocchio pregava: *Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà.* E proprio mentre pregava così *gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo.* Sul monte proprio *mentre pregava*, il suo volto mutò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Il destino stesso che lo attendeva sul Golgota mutò di aspetto. Il potere di trasformare il volto buio e opprimente della vita in un volto luminoso e promettente appartiene appunto alla preghiera. La preghiera di cui si dice, d'altra parte, non ha la forma di una fuga dalle cose presenti, incerte e inquietanti, per cercare cose arcane di un altro mondo; ha invece la forma del rinnovato ascolto delle Scritture antiche, di un rinnovato ascolto della Legge e dei profeti, volto all'obiettivo di riconoscere – attraverso la loro testimonianza – come possa aprirsi il mare del presente; il mare profondo che sembra ostruire il cammino del presente.

Quello che stava *per compiersi a Gerusalemme* era il suo esodo, e non la sua fine.

don Giuseppe

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI CHE RIMANGONO

8 marzo	“Gli occhi miei sollevo ai monti” (Salmo 21 e oracoli profetici)
15 marzo	Il monte del discorso sulla montagna (Mt 5)
22 marzo	Il monte della Trasfigurazione (Lc 9)
29 marzo	Il monte della moltiplicazione dei pani (Gv 6) e quello della Croce

Tutti gli incontri si tengono la sera in Basilica, tra le 21 e le 21.50.

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27

15 Marzo

SANTA LUISA DI MARILLAC

Luisa di Marillac forse non è una santa che gode di grande popolarità, forse ai più è quasi una sconosciuta, eppure a lei certamente fanno riferimento spirituale molte persone che oggi nelle nostre città si occupano dei più poveri e bisognosi.

Siate molto affabili e dolci con i vostri poveri; sapete bene che essi sono i nostri maestri e che bisogna amarli teneramente e rispettarli fortemente. Non basta che queste massime siano nel nostro animo, bisogna che le testimoniamo nel nostro comportamento caritatevole e dolce.

Luisa nasce a Parigi nel 1591 in circostanze poco chiare e viene dichiarata figlia naturale del nobile cavaliere Luigi de Marillac. Dalla salute debole, vive l'infanzia nascosta, privata dell'amore materno, presso le domenicane e successivamente in pensione sino a quando si sposa con Antonio le Gras scudiero e segretario della regina Maria de Medici. Nel 1625 l'incontro con Vincenzo de Paoli: Luisa era da poco rimasta vedova, aveva un figlio di 12 anni e problemi finanziari. Era piena di paure, dubbi e ansie, che l'avevano accompagnata sino a quel momento della sua vita; donna all'apparenza fragile, da quell'incontro si scoprì in realtà più forte di quanto pensasse di essere e capace di divenire forza trainante anche per gli altri.

Luisa desiderava già da tempo incontrare il suo direttore spirituale e il giorno di Pentecoste del 1623 ebbe durante la messa una improvvisa illuminazione: "fui assicurata che dovevo stare tranquilla riguardo al mio Direttore e che Dio me ne avrebbe dato uno, che Egli mi fece vedere, mi sembra, e ne provai ripugnanza ad accettarlo: però acconsentii, anche per il fatto che non dove-

vo ancora eseguire tale cambiamento".

Ma quando, dopo circa due anni, lo incontrò, scattò la grazia di Dio, e aldilà delle reciproche resistenze nacque un grande amore.

San Vincenzo aveva da poco fondato le Confraternite della Carità, che già stavano perdendo l'entusiasmo iniziale. L'opera di San Vincenzo fu motivata e organizzata con il generoso slancio e gli instancabili viaggi di Luisa che aveva grandi capacità organizzative e creatività sufficienti per realizzare le buone ispirazioni di Vincenzo de Paoli. San Vincenzo fu presto canonizzato come il grande apostolo della carità, Luisa rimase invece per molti secoli, come già forse durante la sua vita terrena, un'ombra operosa nel solco del santo. Morì il 15 marzo del 1660, il 27 settembre la raggiunse Vincenzo. Fu una donna simpatica, piena di umanità e attenta alle persone. Il suo grande carisma, e la sua grande modernità, fu soprattutto la capacità di far relazionare uomini e donne di cultura e livello sociale diversi. Alle Dame della Carità, donne appartenenti alla nobiltà, affianca anche le giovani contadine organizzate nelle Figlie della Carità. Alle contadine dona la possibilità di acquisire una dignità più alta grazie alla formazione professionale e spirituale che le rende capaci di divenire loro stesse educatrici, maestre e assistenti dei più poveri. Alle nobili apre gli occhi e il cuore per poter vedere nelle persone più umili dietro le apparenze la loro dignità.

Il servizio ai poveri non doveva per lei essere riservato ad un particolare gruppo di persone, ma avendo tale servizio molte esigenze diverse, andava affrontato con la piena corresponsabilità e collaborazione di tutti. Riesce così a creare una vasta serie di carità

che non escludeva nessuno e che vede la fraterna collaborazione di donne di grado sociale diverso, di uomini laici e consacrati e addirittura della municipalità; una straordinaria rete di carità che dalla Francia si propaga poi in tutto il mondo.

Rinnovatevi nello spirito dell'unione e della cordialità.....

L'esercizio della carità...ci porta sempre a

non vedere i difetti degli altri con acredine, ma a scusarli sempre umiliandoci.....

Presentate umilmente, con forza e insieme con dolcezza e brevità, le vostre ragioni

Questi alcuni suggerimenti di Luisa ai suoi collaboratori che possiamo trovare nei suoi *Scritti Spirituali*.

Luisa

Gli eredi di Luisa di Marillac in San Simpliciano

Nella vita di Luisa de Marillac è stato decisivo l'incontro con Vincenzo de Paoli, del quale è stata collaboratrice intelligente e generosa, testimone di quella "fantasia profetica della carità" in cerca di vie nuove che consentano di far giungere l'amore di Dio ai poveri.

Nella nostra parrocchia c'è un piccolo gruppo di persone che hanno "incontrato" San Vincenzo e in qualche modo cercano di seguirne le orme.

Purtroppo non ci siamo lasciati coinvolgere con la stessa generosità di santa Luisa; e

però contribuiamo in qualche misura a rendere più sopportabili i disagi che affliggono la vita dei nostri poveri.

I poveri che assistiamo differiscono tra loro per carattere, grado di cultura, estrazione sociale: le storie che hanno alle spalle sono molto diverse tra loro: si va dal professionista affermato che ha dovuto lasciare il lavoro per l'insorgere di una grave malattia e che ha bruciato i suoi risparmi nel tentativo (vano) di curarla; alla povera analfabeta che non riesce a orientarsi nella città, perché non sa leggere i nomi delle vie.

cartoleria

F.lli PAGANI

via statuto, 13 - Tel. 02/65.54.240

**Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA**

A tutti cerchiamo di dare qualcosa, nei limiti delle nostre possibilità: una visita quindicinale nella quale porgere ascolto, un po' di tempo quando ci sono pratiche da sbrigare (in uffici comunali, INPS, ASL e simili), un aiuto economico, qualche "prestazione tecnica" di basso livello: una presa di corrente o un interruttore da sistemare; un mobile da spostare o da eliminare o da portare in casa se regalato, un acquisto in un negozio dislocato, o altro.

Il numero limitato di quanti siamo oggi a disposizione crea difficoltà quando c'è qualche problema in più, o quando un problema si rivela un po' più complesso del solito; o anche solo quando un assistito chiede di ricevere visite con più elevata frequenza. Oltre al numero, pesa la nostra età mediamente elevata per cui certi tipi di prestazioni ci diventano problematiche.

L'apporto di forze nuove sarebbe auspicabile per potere

- disporre di più tempo per le visite ai poveri, quando questi lo richiedono (la solitudine è un vero dramma, nella città super-impegnata) e di più mezzi per andare incontro alle loro necessità
- garantire una più puntuale e completa assistenza al disbrigo delle pratiche amministrative

- integrare la fornitura di quelle che ho chiamato "prestazioni tecniche" di basso profilo, con qualche intervento più impegnativo.

Ma, soprattutto, l'apporto di forze nuove consentirebbe di passare

- da una strategia di difesa: mettiamo a disposizione quello che abbiamo a vantaggio dei poveri che vengono a cercarci (direttamente o attraverso conoscenze comuni)
- ad una strategia più attiva, che comprenda l'assistenza alle povertà più nascoste, quelle che non vengono spontaneamente segnalate dai diretti interessati (per lo più per motivi di dignità) e che spesso sono le più bisognose di attenzione (i "nuovi poveri")
- quanto sopra, anche collegandoci con le altre Associazioni di volontariato e con la pubblica Amministrazione, per fruire anche delle risorse che le stesse mettono a disposizione.

In attesa di nuovi amici volontari,

Romano Covini
(0286460341)

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

EVENTI LIETI E TRISTI

del mese di Febbraio 2010

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio»
(Is 9,5)*

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta, io verrò da lui
e cenerò con lui ed egli con me»
(Ap 3, 20)*

Nel mese di febbraio sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Sono state chiamate alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo le nostre sorelle:

Elena Bello

Carla Puerari Radice, di anni 76

Camilla Beltrami

Carla De Grandi Pozzi, di anni 95

Viola Ventafridda

Raffaella Cerri Pieri, di anni 69

Alessandro Canino

Nedda Susini, di anni 79

*A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni,
manifestò la sua gloria
e i suoi discepoli credettero in lui»
(Gv 2, 11)*

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:

**Josiane Strocchi Fabiani
ed Edmondo Todeschini**